

The Joint Popular Struggle



La resistenza a Bil'in è andata ben oltre i confini del piccolo villaggio minacciato dalla colonia di Mod'in (...) La lotta di Bil'in è diventata un simbolo non solo della resistenza palestinese contro il colonialismo israeliano ma della resistenza globale contro la strategia internazionale di ricolonizzazione del mondo. (...) Bil'in è la Soweto, la Derry, il Chiapas dell'inizio del ventunesimo secolo, con due caratteristiche, è un movimento civile nonviolento ed è bastato su una forte alleanza tra la popolazione palestinese, il movimento anticolonialista israeliano e l'attivismo solidale internazionale.

Michael Warschawski, Alternative Information Centre

Nonostante il ritratto stereotipato della resistenza palestinese come movimento violento o radicale c'è una lunga e ricca storia di campagne e azioni popolari e nonviolente, tanto nel passato così come oggi. La prima intifada, dal 1987-1993 è stata ampiamente condotta in modo nonviolento. I Palestinesi hanno tenuto manifestazioni di massa, hanno rifiutato di pagare tasse e hanno cercato alternative locali ai prodotti israeliani.

Nella storia più recente, la nascita di un movimento di resistenza popolare in Palestina è strettamente legato alla costruzione del muro di separazione, iniziato il 16 giugno del 2002. In molti villaggi palestinesi dove venivano espropriate le terre a causa della costruzione del muro, iniziano manifestazioni di protesta, caratterizzate dalla frequenza (settimanale), dalla creatività delle azioni, e dal vedere coinvolta tutta la popolazione del villaggio, in modo partecipativo e orizzontale. Altre caratteristiche fondamentali sono la ricerca di visibilità nei media, locali e internazionali, e soprattutto l'essere una "joint struggle" cioè una lotta popolare portata avanti in modo congiunto con attivisti israeliani e internazionali. Infatti nei villaggi partecipano alle manifestazioni anche internazionali presenti in zona e soprattutto partecipa costantemente una nuova generazione di giovani attivisti provenienti da Israele, che per la prima volta nella storia del pacifismo di quel paese inizia ad agire assieme ai palestinesi. Si costruiscono perciò legami politici e umani, e si mettono radicalmente in discussione le basi stesse dell'ideologia sionista, compiendo un passaggio di portata storica per quel paese.

Fin dall'inizio, nei primi villaggi dove inizia la resistenza, la repressione è molto forte (a Salfit, a Marda) arresti generalizzati, incursioni notturne, e ogni manifestazione viene repressa con gas lacrimogeni, proiettili di gomma e a volte anche proiettili veri.

Tale repressione in alcuni villaggi riesce a fermare la resistenza.

In altri casi, invece, la lotta è continuata, come nel villaggio di Bil'in, che da 5 anni

ormai manifesta ogni venerdì contro la costruzione del muro di separazione, riuscendo a destare attenzione internazionale, organizzare conferenze internazionali e diventare un modello riproducibile in altri villaggi.

Villaggi coivolti

Ad oggi (febbraio 2010) i seguenti villaggi portano avanti la resistenza popolare in modo costante:

Bil'in: 20 chilometri a est di Ramallah, vicino al mega insediamento di Mod'in Ilit, che ha visto sottratti due terzi delle proprie terre a causa della costruzione del muro di separazione. E' il villaggio assunto a simbolo della resistenza, dove ogni anno si svolge una conferenza internazionale, luogo di scambio e dibattito fondamentale sulla lotta popolare. Nel Settembre del 2007 una sentenza della Suprema Corte di Giustizia israeliana ha decretato che il muro deve essere rimosso, per restituire agli abitanti la metà delle terre sottratte. I lavori per il nuovo tracciato iniziano il 10 febbraio 2010.

Ni'lin 25 chilometri a est di Ramallah. In questo villaggio, dove la costruzione del muro dell'apartheid ha causato la perdita di più del 30% delle terre, si manifesta in modo continuativo dal maggio del 2008. Nel luglio 2008 il villaggio viene messo sotto coprifuoco per 3 giorni. E' quello che attualmente paga il peso più grande in termini di vite umane, 5 morti, decine e decine di feriti.

Al Ma'sara Piccolo villaggio a sud est di Betlemme, dove si svolgono in modo continuativo manifestazioni dal novembre 2006. Il villaggio è situato in una zona agricola che sta venendo completamente circondata da muro e insediamenti, e per essere definitivamente isolata da Betlemme.

Sheik Jarrah Quartiere di Jerusalem Est sottoposto a ripetute sgomberi di case di palestinesi, al fine di favorire l'insediamento di coloni israeliani. Dall'estate del 2009 ha iniziato un movimento di resistenza e protesta settimanale

Nabi Saleh e Dein Nidham Villaggi limitrofi a nordest di Ramallah che dal dicembre 2009 hanno iniziato a manifestare contro l'insediamento di coloni cresciuto in prossimità.

Altre zone sono impegnate in azioni e da manifestazioni di resistenza popolare, anche se non con la continuità delle precedenti e con modalità a volte diverse (non sempre manifestazioni) tra queste Iraq Burin, Tulkarem, i villaggi della Jordan Valley e delle South Hebron Hills.

La resistenza popolare nonviolenta, quindi va anche oltre la specificità della costruzione del muro dell'apartheid e si caratterizza sempre di più come resistenza in senso lato, contro l'occupazione militare e gli insediamenti, oltre che il muro.

Prospettive odierne

In un momento frammentato e difficile per la società civile palestinese, è di fondamentale importanza la nascita (settembre 2009) di un **Comitato di Coordinamento per la Lotta Popolare (Popular Struggle Coordination Committee)**. Dal sito internet "Il comitato di coordinamento della lotta popolare nasce per iniziativa di attivisti di comitati popolari in tutto il territorio. (...) E' stato formato per facilitare una proficua comunicazione tra i vari comitati. Il comitato vuole essere la base per un pensiero strategico ad ampia scala, mentre al tempo stesso ogni comitato popolare mantiene indipendenza e unicità. Crede nella lotta popolare come strumento per liberarsi dell'occupazione israeliana, il principale obiettivo del comitato è incoraggiare e rafforzare la resistenza di base palestinese nonché di rispondere ai suoi bisogni. Sperando di imitare la strategia di ingovernabilità dell'African National Congress, il comitato di coordinamento cerca di incoraggiare la nascita di nuovi

comitati e iniziative, e di sostenerli (...) Il comitato di coordinamento vuole rafforzare la rete di supporto internazionale e il suo legame diretto con la lotta per la libertà in Palestina.”

Il Comitato di coordinamento nasce in un momento di dura repressione nei confronti della resistenza popolare. Amira Hass ha scritto che “Negli ultimi mesi gli sforzi per opprimere la lotta sono accresciuti. Bersaglio: Palestinesi e Ebrei Israeliani che non vogliono abbandonare il loro diritto di resistere alla separazione demografica e alla supremazia ebraica (...) Ciò che è pericoloso in una lotta popolare è che è impossibile etichettarla come terrorismo, e poi utilizzarla come scusa per rafforzare un regime di privilegi, come Israele ha fatto per gli scorsi 20 anni (...) La brutale repressione della prima intifada, e la repressione nel sangue delle prime manifestazioni disarmate della seconda intifada hanno mostrato ai Palestinesi che gli Israeliani non ascoltano. La repressione ha lasciato un vuoto che è stato occupato da chi ha santificato l’uso delle armi. E’ questo quello che l’apparato di sicurezza israeliano e i suoi dirigenti politici stanno cercando di ottenere oggi, per liberarci del peso di una ribellione popolare?”

Da Luglio 2009 in poi la repressione e gli arresti sono stati particolarmente duri e diffusi, la finalità è bloccare la lotta popolare e quindi vengono presi di mira i leader più in vista, per spezzare il movimento. E’ il caso di Ibrahim Amirah and Hassan Mousa, coordinatore e membro del Comitato Popolare di Ni’lin, così come dell’attivista Zaydoun Srour, sempre di Ni’lin. E’ anche il caso di Mahmoud Zawhre di Al Ma’sara che da ha avuto la casa invasa da soldati israeliani e continua a subire minacce telefoniche e intimidazioni a non partecipare alle manifestazioni.

Nel villaggio di Bil’in attualmente 31 persone sono in carcere. Tra di loro, il leader Abdallah Abu Rahma, arrestato il 10 dicembre 2009, per il quale è attiva una campagna di pressione per ottenere la liberazione sostenuta anche da organismi di difesa dei diritti umani come Amnesty International.¹

Tutti i villaggi sono sottoposti ad frequenti invasioni notturne, da Luglio quasi ogni settimana, che si traducono in arresti, perquisizioni, e violenze contro la popolazione civile. Alcuni arresti si sono risolti dopo alcuni mesi con il rilascio sotto elevate cauzioni, e con l’obbligo di presentarsi e rimanere nelle stazioni di polizia il venerdì durante le manifestazioni. E’ evidente la volontà di piegare il movimento dal punto di vista economico e politico. Da novembre 2009 l’esercito israeliano ha ricominciato a usare proiettili veri, calibro 0.22 durante per i cortei.

La presenza israeliana:

Il sostegno alla resistenza popolare nei villaggi da parte di pacifisti israeliani è in aumento. Il gruppo più significativo che sostiene la lotta dei villaggi fin dall’inizio è quello degli Anarchists Against the Wall. Nel loro sito si presentano così. “Anarchici contro il muro è un gruppo di azione diretta, nato nel 2003 in risposta alla costruzione del muro da parte di Israele, nelle terre palestinesi occupate. Il gruppo lavora assieme a Palestinesi in una lotta popolare nonviolenta contro l’occupazione. Dalla sua formazione, ha partecipato a centinaia di manifestazioni e azioni dirette contro il muro e l’occupazione, in tutta la West Bank. Tutto il lavoro in Palestina è coordinato dai comitati popolari locali ed è essenzialmente guidato da palestinesi. E’ dovere dei cittadini israeliani resistere a politiche immorali e azioni portate avanti in nostro nome. Crediamo che sia possibile fare di più che manifestare solo in Israele o partecipare in azioni umanitarie. L’apartheid israeliano e l’occupazione non finiscono da soli, finiranno quando diverranno ingovernabili. E’ tempo di opporci fisicamente ai bulldozer, all’esercito e all’occupazione.”

Nonostante una forte repressione anche contro di loro (arresti, feriti) l’impegno portato avanti dagli anarchici ha spinto tanti altri israeliani a unirsi alla lotta nei territori palestinesi e questo fa paura alle autorità che vogliono a tutti i costi fermare la

¹ <http://www.popularstruggle.org/freeabdallah>

<http://www.amnesty.org/en/appeals-for-action/israel-must-stop-harassment-and-detention-palestinian-activists>

resistenza, perché a Bil'in, a Nil'in, a Al Ma'sara e in tutti gli altri villaggi, non manifestano solo palestinesi ma israeliani e internazionali. E' questa unità e questi legami tra le due società che le autorità israeliane vogliono reprimere, così come vogliono impedire che la resistenza popolare e nonviolenta rappresenti un esempio non solo per la popolazione palestinese e israeliana ma anche per tutti coloro che, nel mondo, credono nella libertà e nella giustizia.

Cosa fa lo SCI

Dal 2008 lo SCI sostiene attivamente il lavoro dei comitati popolari in resistenza e della società civile israeliana che li sostiene, con progetti, scambi, invio di volontari e diffusione di controinformazione in Italia. Questa estate, attraverso un progetto con AMISnet ha prodotto questo documentario radiofonico che racconta la resistenza popolare attraverso le voci e i suoi dei suoi protagonisti

<http://amisnet.org/agenzia/2009/09/29/popolare-non-violenta/>

Cosa puoi fare tu

Sono molte le iniziative che si possono intraprendere singolarmente o in gruppo la più semplice è informarsi.

www.popularstruggle.org

sito internet del comitato di coordinamento della lotta popolare

www.palestinemonitor.org	http://www.maannews.net/eng/Default.aspx
http://www.imemc.org/	http://freepalestine.noblogs.org/
http://www.bilin-village.org/	http://palsolidarity.org/

Siti di informazione e approfondimento sul conflitto mediorientale, e la lotta popolare dei villaggi

<http://awalls.org/>

Sito del movimento Anarchici Contro il muro, ogni settimana aggiorna sulle azioni di resistenza dei villaggi

Campagne relative alla liberazione degli arrestati

Sul sito dello SCI, i link alle altre petizioni e campagne di pressione a sostegno della resistenza popolare.

<http://www.sci-italia.it/news.php>

Ecco quanto si può fare per la liberazione di Abdallah:

1. Contattare i rappresentanti

Chiedi al tuo ambasciatore in Israele di mandare una lettera ufficiale al governo israeliano su Abdallah, Richiedi che facciano pressione sugli ufficiali Israeliani per liberare Abdallah e per fermare la repressione contro la resistenza popolare. Qui trovi una dettagliata lista di ambasciate in Israele². Le email del rappresentante della commissione europea a Gerusalemme Est, e quella del Consolato italiano a Gerusalemme Est

delegation-west-bank-gaza@ec.europa.eu

segreteria.gerusalemme@esteri.it

Usate pure questa lettera di esempio³.

2. Fare una donazione

Il Coordinamento dei Comitati di Resistenza Popolare ha bisogno di fondi per pagare le spese legali, il supporto agli arrestati e alle loro famiglie, e le spese di gestione di base. Vedi qui per fare una donazione al Comitato o agli Anarchici Contro il Muro, impegnati nel sostegno legale proprio e dei palestinesi.⁴

3. Invia ad Abdallah una lettera di sostegno.

² <http://www.embassiesabroad.com/embassies-in/Israel#3148>

³ <http://www.popularstruggle.org/content/sample-letter-ambassador>

⁴ <http://www.popularstruggle.org/civicism/contribute/transact?reset=1&id=1>

<http://awalls.org/donations>

Dimostriamo a Abdallah che la gente di tutto il mondo ha interesse per lui e la sua causa mandandogli una lettera. Il tuo sostegno rafforzerà il morale di Abdallah e saranno presentate al suo giudice, dimostrando che la comunità internazionale è in osservazione.⁵

4. Appoggia il Comitato di Coordinamento della Lotta Popolare

Il comitato di coordinamento è stato creato da attivisti di comitati popolari dei territori occupati palestinesi. Il comitato, sta raccogliendo sostegno da tutto il mondo. Puoi lasciare il tuo nome per sostenerlo.⁶

⁵ <http://www.popularstruggle.org/content/letter-to-abdallah>

⁶ <http://www.popularstruggle.org/endorse>